ANNO XIX. Sabato, 8 Settembre 1866. N. 247.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 15	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 63	» 33	» 17
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 50. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; e a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 7 settembre

Il *Diritto* ha quest'oggi un articolo molto sensato sui partiti che si agitano in Italia e sulla inevitabile trasformazione che dovranno subire il giorno in cui quella che fu detta sinora parte reazionaria, vorrà cessare dall'inazione ed oltrepassare il confine dell'indiretta influenza finora esercitata, per prendere nella direzione governativa il posto che la vita parlamentare gli riserva.

Clericali, reazionari, amici delle ristorazioni, servitori fedeli delle passate dinastie, hanno per lo addietro disertate le urne, perchè il loro obbiettivo stava in un violento ritorno agli ordini passati di cui doveva essere occasione e strumento una guerra vittoriosa dell'Austria.

Ma venuto il giorno in cui questo sogno è disvanito per sempre è egli mai da supporre che tanta parte di italiani nei quali non fa difetto nè il censo, nè la coltura, voglia tenersi fuori da quel movimento universale del paese, mentre probabilmente possono credersi abbastanza forti per dirigerlo da un lato piuttosto che dall'altro?

Nè eletti nè elettori è stato sinora il grido quasi unanime di questa porzione d'italiani; ma è un grido che ormai conviene dismettere, perchè è svanita per sempre quella illusione in forza della quale potevasi credere che il trionfo di quella insegna potesse ottenersi per altra via.

Questo fatto importantissimo che verrà alterando le proporzioni e sin'anco le relazioni mutue fra le parti dell'opinione liberale che sinora contesero sole nel campo della politica, non si svilupperà tutto ad un tratto, ma avrà certamente un'influenza considerevole a cui sarà bene dirigere l'attenzione.

Il *Diritto* dice che per affinità la parte retriva si unirà alla parte moderata. Noi, guardando dal poco che avvenne sin qui, potremmo dire che piuttosto si accorderà colla parte più avanzata. Ma una proposizione assoluta di questo genere sarebbe probabilmente inesatta tanto se espressa in un senso che nell'altro. Per credere ciò bisognerebbe supporre che tutti questi grandi avvenimenti, la cui eloquenza si fece sentire anche alle intelligenze più restie, siano stati muti soltanto per questa numerosa classe di persone che fu parte principale nei governi passati e che non dovrebbe quindi mancare di senso politico.

Probabilmente questa parte retriva si scinderà anch'essa a seconda dell'affetto più o meno intenso che avea pel passato e dell'odio conseguente che deve avere pel presente. I più temperati saranno governati dall'opinione politica, e condotti pertanto ad avvicinarsi a quelli con cui avranno maggiori punti di contatto; i più focosi invece saranno di preferenza vinti dalla passione e quindi più facilmente attratti verso coloro nei quali vedranno una fonte di imbarazzi e di difficoltà all'ordine presente di cose.

Si aggiungerà poi l'opera del tempo, questo medico potentissimo delle passioni umane, che verserà il balsamo dell'oblio sul passato. E fortunatamente il tempo è tutto a vantaggio della nazione, perchè appunto alle nazioni Dio ha concesso assai lunga la vita.

L'IMPRESTITO NAZIONALE

Quanto più si avvicina il giorno del primo versamento dell'imprestito forzato, tanto più urgenti diventano i provvedimenti richiesti per assicurare il successo di questa operazione finanziaria.

Noi abbiamo già fatto osservare che se le deliberazioni dei consigli provinciali e l'intervento degli stabilimenti di credito produrrebbero da un lato l'effetto di cambiare il carattere dell'imprestito, guarentirebbero dall'altro all'erario l'entrata della somma prefissa.

Una prova di questo fatto si ha negli accordi stabiliti tra il Ministero delle finanze e la Cassa di risparmio di Milano, mercè del quale l'importante istituto lombardo offre alle provincie italiane che assumeranno l'imprestito per loro conto, l'anticipazione della differenza tra il prezzo d'emissione e quello di cessione.

Questa proposta è assai importante, nè crediamo superi le forze della Cassa di risparmio, la quale deve esigere alla fine del mese corrente la rata di 25 milioni del prezzo delle strade ferrate, ch'essa aveva anticipati allo Stato.

Ma per anticipare la differenza, conviene conoscere esattamente quale essa risulterà e ciò non è possibile se prima le province non trovano chi voglia assumere in luogo loro l'imprestito.

La cessione dell'imprestito a' banchieri o stabilimenti di credito è l'operazione principale. Dacchè si prevede che i contribuenti privati poco si preoccupano dei versamenti dell'imprestito, facendo assegnamento sulle province, a queste resta il carico di procurarsi la somma quasi intera dell'imprestito, più il beneficio che accordano a' banchieri, che sottentrano ai loro impegni.

Finora nessun contratto è stato fatto tra i banchieri e le provincie. Qualche provincia spera di ottenere dai capitalisti il sussidio di cui abbisogna a condizioni miti. Si racconta di qualcuna che ha trovato de' banchieri che si assumono l'imprestito a 78 ed 80, ciò che stabilisce una differenza di 17 o 15 per cento, che torna di peso alla provincia, e non è lieve, equivalendo alla perdita di metà e più del versamento della prima rata. Ma le altre province, che non hanno le stesse agevolezze, a quali sacrifici non saranno costrette, se dovranno incaricarsi dell'imprestito in luogo de' contribuenti, e poi cederlo a' banchieri?

Noi vogliamo credere che quest'eventualità non sarà sfuggita alla perspicacia dell'on. ministro delle finanze. E noi ritorniamo sopra questo argomento, parendoci assai meritevole d'attenzione. Abbandonate a sè, le province si volgeranno ai banchieri e stabilimenti di credito, e tale concorrenza indurrà di certo a chiedere un beneficio più elevato che varierà secondo la maggiore o minore agevolezza che esse avranno di procacciarsi per altre vie il danaro.

Se invece il Ministero intervenisse direttamente qual mediatore tra le province e le Banche, e si facesse un contratto che tutte le province liberasse dal fastidio di negoziare per conto proprio, è più che probabile che il sacrificio sarebbe più tollerabile per tutte. Alcuna potrà forse credere d'esserne danneggiata ed anche soffrirne in realtà, ma il danno che ne deriverebbe sarebbe lieve per sè e reso insignificante in confronto del vantaggio che tutte le altre ne risentirebbero.

In tal guisa il successo dell'imprestito sarebbe guarentito. Da un canto i banchieri, che assumono di far i versamenti al Governo, ritirare i titoli e negoziarli per conto proprio, dall'altro la Cassa di risparmio di Milano che anticiperebbe alle province la somma da sborsare a' banchieri per la differenza.

Ci si assicura che ove questa combinazione non riuscisse, la Cassa di risparmio di Milano non lascerebbe in impiccio le province di Lombardia, e si incaricherebbe di far per loro i versamenti. È un aiuto, che niun'altra provincia italiana può sperare, perchè in niun'altra v'ha un istituto fondato su tali basi e così prospero. Ma sarebbe opportuno che si pensasse a tutte le province per poterne tutelare i comuni interessi, intanto che si rende più facile il compimento d'un'operazione finanziaria importante, che altrimenti incontrerebbe degli ostacoli, la cui gravità può sin d'ora essere bastevolmente apprezzata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 7 *settembre*. — La convocazione del Parlamento ed il prestito nazionale sono per ora le due più grandi questioni alle quali tengono rivolto lo sguardo i torinesi, aspettando impazientemente i risultati della diplomazia, la quale lavora attorno all'opera della desiderata pace. Non è a dire se in questo momento pullulino per ogni dove i così detti politicanti da caffè, e trincino più o meno a seconda che furono dotati da mamma natura di qualche grano di buon senso su quanto dovrebbe fare il Governo in queste due questioni abbastanza di riguardo. Il piccolo partito dei sinistri vorrebbe che il Governo riconvocasse la vecchia Camera perchè approvasse il trattato di pace prima che abbiano luogo le elezioni generali, e prima che la Venezia invii i suoi deputati. Il partito dirò così sano, è invece d'avviso contrario, e crede la presente Camera abbia fatto il suo tempo, e che quindi siano necessarie le elezioni generali perchè il paese possa esprimere il suo giudizio sugli eventi trarcorsi e sulla situazione presente. Questo partito è soccorso, in questo suo avviso, dalle considerazioni già esposte nel vostro giornale, che cioè, il Veneto dev'essere considerato, secondo il diritto nazionale, come territorio italiano occupato da una potenza straniera, e non come un territorio estero qualsiasi unito all'Italia. Il fatto della guerra ed il susseguente atto del trattato di pace non fanno che consacrare l'unione d'italiani con altri italiani, quindi i rapporti delle provincie fra di loro e verso il Governo non vengono alterati, nè scemato il diritto interno. La circostanza è solenne e più vicina di quello che altri per avventura creda, e non si dubita punto che il Governo saprà scorgere la necessità in cui si trova di convocare i comizi elettorali.

L'altra questione, che come vi accennai, preoccupa assai i cittadini, è quella del prestito nazionale forzato.

È in discussione di questi giorni la convenienza più o meno di far assumere collettivamente dalle provincie, consorzi o comuni le quote del prestito nazionale forzato a carico dei singoli contribuenti della provincia, del consorzio e del comune. Delle ragioni si sono addotte dai fautori della convenienza, e delle ragioni si sono opposte da quelli che la niegano. Il nostro Consiglio provinciale si è mostrato di quest'ultimo avviso in occasione della discussione di alcune proposte state inoltrate pel caso che la provincia avesse voluto assumersi il pagamento della quota per conto dei contribuenti.

Il Consiglio provinciale accennando agl'inconvenienti cui andrebbe incontro la provincia accollandosi il pagamento del prestito con riserva del rimborso per parte dei contribuenti adottò unanimemente un ordine del giorno presentato dal consigliere commendatore Spurgazzi, col quale dichiara che non ravvisa conveniente di valersi della facoltà di cui è parola all'art. 14 del decreto 28 luglio p. p.

Anche il nostro municipio dovrà occuparsi di questa quistione ed emettere il suo avviso in proposito. Pare però che non sia disposto di seguire in ciò il sistema di alcuni altri municipi del Regno coll'assumersi la quota spettante ai singoli cittadini del comune. Dico pare, quantunque finora la Commissione *ad hoc* nominata, non abbia ancora deliberato sul da farsi. Giunsero da cotesta vostra città parecchie offerte, ma finora non furono prese ad esame dalla prefata Commissione composta del sindaco e dei consiglieri Di Revel, Rolle, Tasca e Duprè.

Il miglior partito, è detto dai più, quello di lasciare che i cittadini provvedano e concorrano ciascuno per la loro quota individuale. Molti saranno coloro che la potranno pagare direttamente e lo faranno: quei pochi che non avranno il danaro in pronto, mediante lieve sacrificio troveranno a procurarsi la somma eccorrente; ma converrebbe che il Governo facilitasse con quei mezzi che ha a sua disposizione l'operazione, col prorogare d'alquanto le rate stabilite per il pagamento. Le due epoche di ottobre e di gennaio sono una cattiva scelta, poichè per consuetudine in questa prima epoca a Torino hanno luogo i pagamenti delle pigioni, e nella seconda epoca hanno luogo i pagamenti delle così dette *note* annue. Quando il Governo trasportasse ad altre epoche le rate dei pagamenti, faciliterebbe d'assai a molti contribuenti il pagamento della loro quota individuale, e si eviterebbero tanti dolorosi sacrifizi alle famiglie. D'altronde sarebbe nell'interesse stesso del Governo, il quale con questo mezzo assicurerebbe viemmaggiormente il successo del prestito senza aggravare in modo troppo oneroso la condizione dei cittadini.

Si è parlato e si parla tuttora di trattative con la Corte di Roma. Or bene, si direbbe che la nostra città, preludiando a questo fatto importante, abbia già aperto il fuoco, iniziando la prima l'opera di pacificazione. Che proprio dalla nostra Torino debba partire il ramoscello d'olivo? *L'Unità Cattolica* è di questo parere, a proposito dell'inauguraziane di una nuova parrocchia, detta chiesa di *Santa Giulia*, che previa apposita convenzione col municipio, la fu signora marchesa di Barolo, fece costrurre nel borgo di Vanchiglia.

Il nostro municipio concorse nella costruzione della medesima per la somma di oltre L. 50 mila, oltre alla cessione gratuita del terreno, e della congrua al parroco in L. 500 di rendita annua. La nuova chiesa è elegante, di stile gotico, arieggiante il lombardo, è opera di un giovane torinese l'ingegnere Ferrante. I principali nostri artisti vi concorsero coi loro lavori. Il cav. Giani per i marmi, il cav. Tamone per le sculture in legno; i fratelli Levera, l'Isella, l'Albertoni ecc. Così Torino conta ora 21 parrocchie, le quali unite alle 14 del territorio formano 35 parrocchie sopra una popolazione di circa 200 mila abitanti. Voi vedete che da questo lato ci spetterebbe di diritto il primato di aprire le trattative con Roma!

Si parla con qualche fondamento di verità di un progetto ideato dal barone Franchetti. Questi avrebbe offerto una considerevole somma per acquistare il nostro convento dei cappuccini sito sulla collina al borgo Po, per farvi delle grandiose opere. Il piano consisterebbe nel ridurre tutta quella parte di collina a giardino inglese; la chiesa verrebbe trasformata, nella parte inferiore, in ampio salone a colonnati, e superiormente altro a sala a grandi finestre onde godere lo spettacolo della vista della sottoposta città. Il convento verrebbe distrutto per convertirlo in un ampio palazzo

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La Società Italiana delle scienze dei Quaranta

Ai frastuoni ed alle agitazioni di guerra stanno per succedere le tranquille occupazioni della pace, e gli animi nostri, resi ormai più calmi, si volgeranno con nuova lena agli studi, alle industrie, ed al commercio, fatti persuasi che nello sviluppo di queste tre potenze l'Italia deve cercare quella forza, quel credito che disgraziatamente le armi ed il mal guidato valore de' suoi soldati non le han saputo far guadagnare. Senza perdere troppo in vane recriminazioni contro il passato, senza gettarci l'un contro l'altro delle patenti d'ignominia ed inettitudine da farci apparire tanto bassi, quanto certo non siamo, impariamo piuttosto a giudicare con miglior calma e serietà delle nostre forze, e di ciò che valghiamo a paragone delle altre nazioni. Noi italiani abbiamo avuto il gran torto di voler credere che in quattro o cinque anni potevamo divenire una nazione guerriera, e che i buoni generali sono merce di tutti i mercati; il fatto ci ha dimostrato che ci eravamo ingannati.

Comunque sia, non è nostro intendimento di metterci ad indagare quali elementi ci mancano ancora per poterci chiamare agguerriti, nè a quali cause dessi attribuire la poca fortuna delle nostre armi: è un genere d'inchiesta da lasciarsi a coloro che sono del mestiere, soltanto ci piace di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla necessità gravissima di dare agli studi in genere, un energico indirizzo, raccogliendo a tale scopo tutte le forze intellettuali del paese. Cessata la guerra all'Austria, noi dobbiamo, ma con migliori auspici, dichiararla all'ignoranza, ai pregiudizi d'ogni specie, impresa ardua e non meno difficile della prima, trattandosi di combattere nemici poderosi quanto il primo.

Fra le molte e gravi questioni risguardanti lo sviluppo degli studi scientifici in Italia havvi pur quello dell'ordinamento delle nostre Accademie scientifiche e del modo di renderle veramente utili al progresso, problema che ancora non siamo giunti a risolvere, e di cui, a vero dire, non ci siam troppo occupati: soddisfatti in certa guisa dalla statistica, più che dai lavori delle nostre Accademie abbiam per qualche tempo creduto alla loro potenza, e quasi siamo andati superbi nel vedere ogni nostra più piccola città possederne una per lo meno. Riguardavamo questo fatto come una gloria tutta nostra, come una prova dello stato di avanzamento degli studi fra noi e della loro diffusione; ma, in realtà, qual frutto ha prodotto e producono tante Accademie? Sono esse realmente uno stimolo a far progredire gli studi? Se si eccettuano quelle di Torino, di Napoli, l'Istituto Lombardo, quello Bolognese e l'Accademia dei Lincei di Roma, del resto tutte le altre nulla o poco assai producono, e se producono tutto rimane nel mistero, nessuno ne sa niente, perchè mancano di mezzi per dar pubblicità a qualche rara memoria che rappresenta il frutto delle loro annuali sedute; la loro moltiplicità in Italia è la più solenne prova della loro debolezza, e dimostrano la mancanza di un gran centro di studi, quale si richiede per costituire una vera e completa Accademia; infatti, oltre alla scarsità del numero, noi abbiamo i nostri scienziati divisi in tutte le nostre città per modo che nessuna di esse può dirsene fornita a dovizia od almeno quanto basta per un'Accademia. Questo fatto ha un'influenza capitale sulla costituzione delle nostre Accademie, alle quali dà un carattere regionale, ne circoscrive l'azione e ne limita l'efficacia.

Lo scopo infatti per il quale s'intendono generalmente creati questi istituti non è soltanto quello di prendere degli uomini dotti e dir loro: lavorate e poi venite a leggere qualche memoria nelle sedute accademiche, tanto per somministrar materia alla pubblicazione degli atti; per far ciò non varrebbe la pena di tenere appigionati dei grandiosi locali, e stipendiare impiegati, tutto si ridurrebbe nè più nè meno che alla compilazione di un giornale; no, lo scopo precipuo delle Accademie dovrebbe essere quello di fare dei lavori collettivi, discutere i grandi problemi della scienza, prendere ad esame i lavori esibiti da ciascun socio, e più che altro incoraggiare gli studi con premi cercando di dar pubblicità a tutti i lavori di valore che si producono nel paese.

Tutto ciò non è possibile in un'Accademia, in cui ognuna delle moltiplici scienze è appena rappresentata da un suo cultore; come volete che, a mo' di esempio, nell'Accademia delle scienze di Torino avvenga una discussione, o si pronunci un giudizio sopra una memoria che il prof. Gastaldi vi leggerà sui ghiacciai, od il prof. Molescot su qualche difficile questione della moderna fisiologia, se 9[10 dei soci presenti sono profani a quelle scienze o tutto al più eruditi? A quale scopo dunque tenere delle adunanze accademiche, quando queste per la maggior parte di coloro che v'intervengono si riducono ad un semplice atto di presenza, alquanto noioso, come può essere lo stare ad ascoltare chi parla di cose che non si capiscono; non varrebbe lo stesso inviare le memorie al presidente dell'Accademia affinchè le pubblicasse senza prendersi l'incomodo di andarsi a sfiatare in qualche vasta sala?

Si potrebbe dire che sopprimendo le sedute accademiche si verrebbe a togliere al pubblico il vantaggio di assistervi; a vero dire questo è un vantaggio di cui il pubblico specialmente in Italia, non sa cosa farne e vi rinuncierebbe prima di usufruirlo; chi scrive queste linee per quante Accademie abbia frequentato si è sempre trovato ad occupare solo gli scranni destinati al rispettabile pubblico.

Una volta, cioè 300 anni fa, la pubblicità ai lavori accademici doveva ricercarsi col mezzo delle letture, ma oggi invece si ha la stampa, e tutti certo preferiscono di avere sott'occhi stampata una memoria di quello che andarne ad ascoltare la lettura specialmente se si tratta di questioni difficili in cui intervenga il calcolo.

Queste poche riflessioni appoggiate dalla realtà dei fatti e dalla lunga esperienza che il nostro paese ha di tali istituzioni, bastano a poter definire su quali norme sia possibile l'organizzazione di Accademie scientifiche in Italia onde renderle veramente utili e stimabili. Ammettendo per massima fondamentale che nessuna delle nostre grandi città presenta elementi sufficienti a costituire un'Accademia di scienze completa, converrà raccoglierne gli elementi in tutta Italia e rinun-

sullo stile della rinascenza. Inoltre scuderie, rimesse, casa pel portinaio in stile gotico, salti d'acqua ecc. La somma da impiegarsi sarebbe di un milione. La salita non sarebbe fatta colle carrozze a cavalli, ma in un vagone del proprietario messo in moto col sistema funicolare Agudio. Giacchè siamo ai progetti, eccovene un altro.

Un benemerito zoologo ha presentato un progetto per erigere fra il Valentino ed il nuovo tiro nazionale, un giardino d'acclimatazione d'animali e vegetali utili su piccola scala ma del genere del *Bois de Boulogne* a Parigi. Sarebbe come a Parigi, costituito da una società d'azionisti e da doni privati. Non si domanderebbe al municipio che l'area chiusa; ogni altra spesa di piantamenti, casuccie, animali e vegetali, rimarrebbe a carico della società che mano mano andrebbe ordinandolo ed accrescendolo.

Ieri ebbero luogo nella chiesa di SS. Martiri, funerali al compianto nostro concittadino Pier Carlo Boggio. Il Consiglio provinciale vi fu uffizialmente rappresentato dalla presidenza e da parecchi consiglieri, il Municipio dal sindaco. La folla dei cittadini vi fu immensa, fu eseguita una messa del Tempia, quella stata composta pei funerali di Re Carlo Alberto, e che dedicata al Re ed alla Regina di Portogallo, valse al valente maestro che un'altra gliene commettessero quei sovrani.

Ecco le iscrizioni che leggevansi all'esterno e nell'interno della chiesa:

1.a All'anima — di — Pier Carlo Boggio — morto combattendo per la patria — amici e colleghi — pregano pace.

2.a Nel foro, nei comizi, in Parlamento — oratore arguto facondo — nella difficile palestra politica — ardito pronto accorto — scrittore indefesso — espositore felice — della somma ragione del diritto — nel torinese Ateneo.

3.a Ardente non mai domo — nella lotta quotidiana delle effemeridi — flagellò con facile riso — con stile temperato — cupidigie vizii errori — al compiuto riscatto della patria — offerse in sacrifizio la giovine vita.

4.a Madre consorte figli — lasciando nella deserta casa — che ei non doveva rivedere — coi più valorosi — volle dividere i rischi supremi — delle più ardue battaglie — esempio mirabile — di costanza di ardimento.

5.a Sul cassero della nave — fulminato dal piombo nemico — ferito — stette impavido — affrontando la morte — accolga il cielo il tuo spirto — alla tua salma o generoso — fu degno sepolcro — il mare,

---

PADOVA, *5 settembre*. — Una causa che riuscì interessante venne trattata l'altro giorno innanzi a questo tribunale militare. Benedetto Golstein, di Verona, già studente d'architettura in questa Università era stato impiegato precariamente per alcuni lavori in Lombardia, e specialmente in quelli di Piazza del Duomo in Milano. Finite le sue incumbenze, rimase inoperoso per qualche tempo; talchè trovandosi in istrettezze, si rivolse al padre che prestava in Verona i *suoi servigi* al governo austriaco, e venne da lui consigliato a farsi corrispondente del governo medesimo, riferendo quanto concerneva gli avvenimenti interni d'Italia, pel qual nobile ufficio avrebbe ricevuto di tanto in tanto delle regalie pecuniarie. L'epoca era propizia pei referendarii, faceva il suo corso l'aprile di quest'anno.

Il figlio seguì il consiglio paterno, e da allora cominciò la serie delle sue relazioni, che a dir vero, non appaiono molto felici. Ma ciò non fu per colpa di sua volontà, sibbene per mancanza in lui di abilità nel trarre le informazioni da buone fonti.

Sospese le comunicazioni col Veneto all'aprirsi della campagna, si dovè pensare ad altro mezzo per far giungere a Verona i rapporti di Golstein; e si tenne la via della Svizzera, servendo per intermedio nelle trasmissioni il ministro Thun ivi residente.

Ma sulla metà del mese di giugno la tresca oscena venne scoperta; si ebbero in mano le lettere del colpevole e i documenti irrefragabili, per cui il Comando supremo dell'esercito ne informava il prefetto di Milano e il Golstein veniva arrestato e sottoposto a giudizio quale spia del nemico.

Da principio l'imputato negava; ma pochi giorni dopo ammetteva il fatto, confessava i suoi rapporti, difendevasi dicendoli raccolti dai giornali nella biblioteca di Brera e da voci che correvano in piazza, voleva attenuare l'odiosità dell'operato col farlo procedere dalla necessità di dare sostentamento a madre ed a sorella.

Comparve lunedì, 3 corrente, innanzi al tribunale militare, presieduto dal tenente colonnello Di Gaeta; il fisco era rappresentato dall'avvocato Tola, la difesa sostenuta dal capitano Marangio. Le conclusioni fiscali furono per la pena di morte; ma la sentenza si arrestò ai lavori forzati a vita.

L'uditorio era numeroso; e, cosa naturalissima, gli astanti non poterono trattenersi da risa e da fischi quando vedevano compromessa la causa di un traditore della patria.

I giornali hanno parlato della bandiera del 44° di linea conservata con tanto nobile risoluzione da alcuni ufficiali e soldati di quel reggimento. Il fatto è verissimo; e su esso posso dirvi alcuni particolari che non credo ancora di pubblica ragione.

Il 24 giugno si trovavano in linea il 1° e 2° battaglione del 44°; gli altri due erano distaccati. Il 1° che aveva la bandiera, si trovò, per vicende di combattimento, oppresso da forze superiori e isolato sulla strada che mena a S. Giorgio; per la qual cosa alcuni ufficiali e una quarantina di soldati ripararono nella cascina Castellano sperando colla resistenza di acquistar tempo e soccorso, e salvare il prezioso deposito che avevano in custodia. Ma le fiamme si appiccarono alla cascina; e veduta dispersa ogni speranza di utile difesa, i nostri prodi ruppero ed abbruciarono l'asta della bandiera, ne divisero la tela a pezzi e se li spartirono fra essi nascondendoli entro gli abiti.

Finita la battaglia, non fu più trovata la bandiera; ma siccome i bollettini austriaci non faceano parola di essa, così era nata la speranza che non fosse caduta in mano del nemico. E difatti, allorchè ci vennero restituiti dall'Austria i prigionieri di guerra, si seppe che fra essi erano giunti in Udine parecchi del 1° battaglione del 44° di fanteria, i quali aveano riportati i brani della bandiera da essi stracciata per salvarla. Messi assieme, non si trovò mancare se non che un pezzetto della parte verde che forse era internato nell'abito di qualcuno che rimase estinto sul campo di battaglia.

La bandiera, ricucita, sventolerà di nuovo gloriosamente tra le file del 44° tostochè sarà provveduta di nuova asta; e speriamo che le verrà accordato il *distintivo del valore* per attestare gli sforzi generosi di coloro che le serbarono intatto l'onore nel momento del maggior pericolo.

Questa mattina era qui di passaggio il generale Cialdini, reduce da Bologna e diretto al quartier generale principale di Strà.

Il tribunale militare di guerra stabilito in Rovigo con decreto del 13 agosto, rimane soppresso col giorno di domani.

LE INTERPRETAZIONI

Sotto questo titolo la *France* del 6 pubblica il seguente articolo:

Alcuni giornali sembrano supporre che il ritiro del signor Drouyn de Lhuys sia per dare alla convenzione del 15 settembre un significato diverso, che si avvicinerebbe a quello che noi abbiamo combattuto.

È evidentissimo che questa interpretazione non può essere riguardata come seria. La convenzione del 15 settembre non è solamente l'atto di un ministro, essa è l'atto di tutta la politica francese, e questa politica, così chiaramente spiegata dal signor Drouyn de Lhuys ne' suoi dispacci, venne alla tribuna eloquentemente difesa dal signor Rouher. Le spiegazioni del ministro di Stato, confermando in modo così categorico le dichiarazioni dello antico ministro degli affari esteri, hanno escluso sino la possibilità di un dubbio sul senso e la estensione che il governo dell'imperatore attribuisce al trattato franco-italiano.

È certissimo pertanto che, sotto il marchese di Moustier, come sotto il sig. Drouyn de Lhuys, le guarentigie territoriali e morali stipulate in favore del Santo Padre, saranno pienamente rispettate e tutelate.

Intorno ad una questione così grave che interessa a tal punto l'onore e la dignità del nostro paese, non può esservi in qualsiasi degli uomini di Stato che formano i Consigli dell'imperatore, che un sentimento ed un concetto solo. Questo sentimento è quello della conservazione del Papato in condizioni che ne assicurino la perfetta indipendenza.

LA DEPUTAZIONE DELL'ANNOVER

Alcuni giorni sono, una deputazione degli abitanti dell'Annover si è recata a Berlino per chiedere al re il mantenimento dell'autonomia annoverese. Ricevuta in udienza dal re, questi le dichiarò che l'annessione dell'Annover alla Prussia era un fatto irrevocabile.

Ecco la replica della deputazione alla risposta del re:

Noi dobbiamo esprimere a V. M. la nostra sincera ammirazione per la chiarezza della esposizione che abbiamo udita, e nello istesso tempo la nostra rispettosa riconoscenza per la benevola accoglienza fatta alla deputazione, e l'assicurazione che riporteremo le vostre parole più fedelmente che potremo, ai nostri compatrioti e, ad Herrenhausen, alla nostra augusta regina la quale, pel contegno tenuto gli ultimi mesi, ha ottenuto che sempre più si aumentasse l'amore che gli annoveresi già nutrivano per lei.

Noi che siamo qui dinnanzi a V. M., non abbiamo da lungo tempo alcuna relazione col governo annoverese e per conseguenza non ci troviamo in grado di giustificare la sua condotta rimpetto al governo di V. M. Ma la risposta di V. M. produrrà nel nostro paese, ne siamo sicuri, un'azione così profonda e commovente come quella che sentiamo nel nostro cuore, perchè essa fa svanir l'ultima speranza della conservazione di una indipendenza anche condizionata, una speranza che non si fondava solamente nella preghiera contenuta nella petizione «che V. M. esaminasse di nuovo la questione se due milioni di anime riconoscenti poste sotto il governo di un altro principe della stessa Casa del re di cui V. M. si lagna, non varrebbero meglio, per l'aumento della potenza della Prussia, dopo aver riconosciuto la propria dipendenza militare da questa, di un numero uguale di sudditi che sarebbero per lungo tempo oppositori; » ma che si fondava anche sulla considerazione che la memoria del fedele ed irremovibile attaccamento del defunto re Ernesto Augusto, nostro graziosissimo signore, alla Casa reale di Prussia, tratterrebbe la mano reale potente di V. M. dal cancellare il figlio ed il nipote di questo principe dal novero dei sovrani tedeschi.

Da oggi, al più leale e riflessivo annoverese più non rimane, quando la decisione di V. M. sia irrevocabile, che preparare la transizione dai sentimenti di animosità eccitati dalle intenzioni di annessione a quelli della rassegnazione agli inevitabili decreti della Provvidenza. Noi ritorneremo ad Annover con questi sentimenti, dopo che V. M. ci avrà accordata la facoltà di partire con quella stessa graziosità, speriamo, con cui ci ha accolti. Il miglior modo di dimostrarlo nello stato di cultura del popolo annoverese sarà quella di dar loro una completa pubblicità, ed è perciò che la deputazione domanda la grazia ulteriore di volerle fare inviare dal signor presidente del Consiglio, conte di Bismark, la risposta che S. M. ci ha fatto e di permettere di pubblicarla.

LA MISSIONE DEL GENERALE LEBOEUF

Leggiamo nel *Moniteur* del 6:

L'imperatore nella sua lettera al Re Vittorio Emanuele, ha fatto conoscere le alte considerazioni per le quali S. M. I. ha accettata la cessione del regno Lombardo-Veneto, come pure la sua intenzione di chiamare le popolazioni a manifestare esse stesse la loro volontà riguardo alla loro riunione al regno d'Italia. È già noto che un trattato venne firmato a Vienna per regolare ciò che anteriormente era stato stabilito fra le corti di Francia e d'Austria. Come abbiamo annunziato, otto giorni or sono, il governo dell'imperatore ha inviato nel Veneto, in qualità di commissario, il generale Leboeuf, aiutante di campo di S. M. che è incaricato di mettersi d'accordo colle autorità competenti sui provvedimenti relativi alla consegna e alla retrocessione dei diritti di sovranità. Il trattato del 24 agosto riceverà la sua esecuzione non appena la pace sarà stata conchiusa fra i gabinetti di Vienna e di Firenze. I plenipotenziari delle due potenze sono entrati ufficialmente in relazione fra di loro. Non si dubita che i negoziati avranno un esito pronto e felice.

LA LEVA SUI GIOVANI NATI NEL 1844.

I.

Il maggior generale Federico Torre, incaricato della direzione generale delle leve, bassa forza e matricola, ha pubblicata testè la relazione intorno alla leva sui giovani nati nell'anno 1844 ed alle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1864 al 30 settembre 1865.

Due cause, com'egli avverte, ritardarono quest'anno la pubblicazione della relazione stessa: il traslocamento cioè della direzione generale delle leve da Torino a Firenze ed il lavoro straordinario a cui dalle prime voci di guerra tutte le parti dal Ministero furono chiamate in questi ultimi mesi.

Tuttavia, anche indipendentemente da queste buone ragioni, non dobbiamo lagnarci del ritardo, giacchè la presente relazione è assai più ricca di notizie che non le precedenti, e per la copia delle notizie stesse e per la cura con cui è redatta serve mirabilmente a far conoscere le condizioni militari dell'Italia.

Riprodurremo pertanto le notizie principali di questo importante lavoro.

Gl'inscritti sulle liste di estrazione erano in numero di 223,548.

Le operazioni della leva hanno dato i seguenti risultati:

Cancellati dalla liste di estrazione .	5,310
Riformati	52,827
Esentati	56,437
Rimandati alla 1.a leva	17,058
Assegnati al contingente di 1.a categoria dei 46,000 uomini	45,642
Esuberanti al contingente di 1.a categoria che poi passarono alla 2.a .	8,368
Assegnati al contingente di 2.a categoria di 1.a formazione, cioè non compresi gli esuberanti di cui qui sopra	30,115
Renitenti	10,708
Totale . .	226,465

Ma da questo numero convien fare alcune deduzioni; quelle in primo luogo dei renitenti assentati per conto del contingente i quali non figurano sulle liste d'estrazione e che ascendono a 2820; e quelle inoltre dei renitenti assolti, assentati in conto del contingente, che neppure essi figurano sulle liste d'estrazione e che ascendono a 97. Fatte queste deduzioni si avrà la primitiva cifra degli inscritti sulle liste d'estrazione di 223,548.

Troviamo pure la proporzione in cui le diverse operazioni della leva stanno col numero degli inscritti sulle liste di estrazione, ch'è il seguente:

Cancellati dalle liste d'estrazione	2,38 per °/₀
Riformati	23,63 »
Esentati	25,25 »
Rimandati alla 1.a leva . . .	7,63 »
Contingente di 1.a categoria dei 46 mila uomini	20,42 »
Esuberanti al medesimo e poscia passati alla 2.a categoria . .	3,74 »
Contingente di 2.a categoria .	13,47 »
Renitenti	4,79 »
	101,31

Dalla qual cifra però deducendo i 2917 renitenti di altre leve che computavano nei contingenti, ma che non figuravano sulle liste d'estrazione, i quali sul numero totale degli inscritti vengono appunto ad esser rappresentati dalla proporzione di 1,31 per cento, si avrà il numero 100, ch'è la prova più evidente della esattezza del calcolo.

I giovani inscritti di questa leva che si trovavano già nell'esercito per ragione di arruolamento volontario furono 2451.

In questa leva sopra 223,548 inscritti sulle liste d'estrazione si ebbero 10,708 renitenti, il qual numero su quello degli anzidetti inscritti è nella proporzione del 4,79 per cento. Da ciò si vede apertamente che lo spirito pubblico va migliorando poichè noi vediamo ogni anno decrescere il numero dei renitenti alla leva. Ed infatti nella prima leva che si fece in tutto il regno, in quella cioè dei giovani nati nel 1842, la proporzione tra i renitenti e il numero degli inscritti sulle liste di leva fu dell'11,51 per cento; in quella sui nati nel 1843, del 5,80, ed in quella della classe 1834, come abbiamo detto, del 4,79 per cento.

I circondari in cui si verificò maggior numero di renitenti sono i seguenti:

Chiavari	31,14
Cittaducale	27,67
Napoli	24,97
Orvieto	24,26
Messina	22,30
Catania	17,50
Albenga	17,24
Pozzuoli	14,93
Macerata	14,92
Palermo	14,56

La relazione osserva esservi alcuni circondari, i quali perseverantemente danno il maggior numero di renitenti, e questi sono specialmente quelli di Chiavari, Cittaducale, Napoli, Orvieto, Catania e Palermo.

Invece i circondari dove non ebbero a lamentarsi affatto renitenti od in tenue proporzione sono:

S. Miniato	» »
Salò	» »
Cremona	0,06
Brindisi	0,10
Brescia	0,11
Lanusei	0,15
Verolanuova	0,17
Rocca S. Casciano . .	0,23
Castiglione	0,26
Alghero	0,27

Non si può negare che il numero dei renitenti, sebbene in diminuzione, è ancora considerevole. La relazione entra a questo proposito in molti particolari ed in una serie d'importanti considerazioni che riferiremo in un prossimo articolo.

SALVATAGGIO DELL'*AFFONDATORE*

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 6 si legge:

« Iersera proveniva da Napoli la regia pirocorvetta *Archimede*, con equipaggio in perfetto stato di salute. Sotto le cautele sanitarie prenderà parte ai lavori di salvataggio dell'*Affondatore* prestandovisi a debita distanza colle sue valide pompe. A questo

---

ciare al sistema delle tornate e riunioni pubbliche, tranne una tutto al più all'anno da fissarsi ora in una ora in un'altra città, più specialmente collo scopo di conoscersi ed affraternarsi di quello che per far luogo a lunghe e noiose letture. Gli studi dei soci dovrebbero esser fatti pubblici per mezzo di atti regolarmente editi, e premi annuali si dovrebbero stabilire per incoraggiare i giovani cultori delle scienze. È in questo modo soltanto che noi possiamo compensare al difetto di centralizzazione negli studi, e costituire un corpo scientifico che riassuma in sè tutti gli elementi del sapere scientifico della nazione e ne rappresenti degnamente l'onore al di fuori.

Di tale istituto abbiamo già in Italia un antico tipo nella Società italiana delle scienze dei Quaranta residente in Modena. Questa Società come lo indica il suo titolo si compone di quaranta soci tutti italiani residenti in qualunque luogo della penisola; ad uno di essi è conferita la presidenza della Società la quale dura sei mesi. Il presidente può eleggersi e risiedere in qualunque città d'Italia: in Modena deve soltanto trovarsi una rappresentanza della Società, ed ivi si pubblicano i suoi atti.

La Società Italiana è l'unico istituto scientifico veramente nazionale che abbiamo ed in certo qual modo può dirsi equivalga per noi all'istituto di Francia, mentre tutte le altre Accademie non sono che regionali o meglio comunali.

La Società suddetta fu istituita nel 1782 in Verona dal matematico Lorgna, il quale invitò i più distinti dotti d'Italia a riunirsi insieme per costituire un'Accademia, a cui dar vita col frutto dei loro lavori da pubblicarsi sotto il titolo di *Memorie di Matematica e di Fisica*, per la stampa delle quali morendo lasciò un fondo.

Nel 1797 all'epoca dell'invasione francese nel Veneto, Bonaparte assegnò alla Società un sussidio annuo a condizione che tramutasse la sua sede da Verona a Mantova. Nel 1800, ritornati gli austriaci, la sede della Società ritornò a Verona per godere del legato Lorgna, ma per poco, giacchè nel 1802 la repubblica Cisalpina gli restituì le 9000 lire assegnatele dal Bonaparte, e stabilì la sua sede in Modena. Questo tramutamento non fu per essa una fortuna, poichè caduta sotto l'infausto dominio dei duchi di Modena ebbe a sperimentare l'avversione che quei tristi dominatori nutrivano per ogni istituzione tendente a favorire lo sviluppo della pubblica istruzione.

Contrariata in mille modi da quel governo la Società italiana dei Quaranta seppe ciò nonostante mantenersi in vita per serbarsi a sorti migliori; ha pubblicato 48 volumi di memorie ed ha una rendita di L. 3800, colle quali paga le spese di stampa e 4 soci fra i più anziani.

Quando tre mesi or sono l'Italia perdeva nell'illustre fisico Mariannini una delle sue glorie scientifiche questa Società perdeva in esso il suo benemerito presidente; conveniva dunque venire ad una votazione per scegliere il nuovo presidente, ciò che si è fatto il 27 agosto ult. s. Proceduto si in detto giorno in Modena da apposita Commissione al dissuggellamento e spoglio dei voti inviati dai diversi soci per la nomina del presidente, risultava a grande maggioranza eletto a tale dignità il comm. Carlo Matteucci.

Con questo omaggio reso al merito dell'illustre fisico italiano la Società ha pure espresso il desiderio ed il bisogno di una riforma che le dia quello sviluppo che le condizioni dei tempi presenti richiedono.

Noi abbiamo troppa fiducia nel comm. Matteucci per raccomandargli di adoperarsi in vantaggio della Società che ora viene affidata alle sue cure; i suoi voti siam certi son quelli di tutta la parte colta della nazione la quale desidera di veder stabilita in Italia una Società scientifica che divenga il vero centro degli studi nazionali. Il commendatore Matteucci è uomo in cui il sapere non è dammeno del l'energia e della pratica negli ordinamenti tivi, quindi noi siam sicuri che se tutto il suo buon volere non sarà contrariato anzichè favorito, egli saprà porre la Società Italiana di scienze all'altezza dei tempi, e per darne una prova ha voluto nel giorno istesso in cui conobbe l'alto ufficio cui era chiamato, fondare un premio consistente in una medaglia di oro di L. 200 da conferirsi ogni anno il 27 agosto da un Comitato della Società secondo norme che saranno in seguito pubblicate all'autore della memoria o scoperta di fisica più importante, nazionale od estero ch'egli sia, fatta in questi ultimi tempi.

Tale atto generoso del Matteucci varrà indubitatamente a dar credito all'interno ed all'estero alla Società, ma non basta. È necessario che anche il Governo per parte sua le sia largo di onorificenze e ne aumenti le forze sovvenendola, non come Governo, ma come farebbe un privato qualunque. È pur necessario che qualche riforma si faccia nello statuto compilato fin dal 1837. Non si potrebbe, per esempio, trasportare la sede della Società in Firenze? Non si potrebbe stabilire per lo meno una riunione all'anno de' suoi soci, quanto per affraternarne gli animi o rafforzare colla conoscenza personale le loro relazioni di studio, come si pratica dalla giovane Società dei naturalisti esistente in Milano, la quale impiantata sulle norme della Società dei Quaranta, raccogliendo intorno a sè tutti gli elementi giovani e democratici dal ceto dei cultori delle scienze naturali in Italia semb a avviata su buona via e dà molto a sperare di sè? Non si potrebbe fare in modo che la Società italiana dei Quaranta divenisse il centro di tutte le altre cento Accademie delle nostre città e ne riassumesse e pubblicasse le memorie? Ciò non impedirebbe che ciascuna Accademia avesse a pubblicare i suoi atti dopo od anche contemporamente alla pubblicazione di quelli della Società Italiana.

Dobbiamo dirlo francamente, noi speriamo che il Matteucci vorrà adoprarsi con tutte le sue forze per giungere a dare alla Società dei Quaranta quell'importanza e lustro che si merita; noi ne abbiamo un'assicurazione nelle seguenti parole colle quali egli facevasi a ringraziare i suoi colleghi dopo l'elezione a presidente:

« Il primo sentimento che mi risveglia « questo voto è penoso, ricordandomi la per« dita di un illustre fisico italiano e di un « uomo che amavo e onoravo altamente per « la modestia e l'integrità del carattere.

« Il vostro voto mi è di un conforto gran« dissimo nell'assumere quest'officio, consi« derandolo come la prova della vostra per« suasione che io non risparmierò cure e « fatiche per accrescere il lustro della no« stra Società, e per renderla sempre più « atta a promuovere gli alti studi scientifici « in Italia e che anche in questa occasione « non verrà meno in me l'ardore con cui « da molti anni mi consacro a rialzare gli « studi della Penisola.

T.

effetto subì i necessari adattamenti nei cantieri di Napoli.

« Oggi si fecero e tuttora, mentre scriviamo, si fanno lavori di esperimento per il salvataggio dell'*Affondatore*.

« Si ebbero buoni risultati, tanto da dover credere che col sistema applicato, in onta delle opposizioni e dei dubbi di parecchi, potrà rimettersi sovra acqua l'ariete.

« E forse avremo questo risultato prima che non si pensi; perchè i lavori principiati, come dissimo, stamane per esperimentare il meccanismo, per constatare il grado di servizio che si poteva aspettare dai mezzi di cui si dispone, per vedere se funzioni regolarmente la fatta applicazione dei medesimi, ecc. — questi lavori avendo fornito esito soddisfacente, si continuarono e si continuano alacremente: e non sarebbe impossibile che da lavori d'esperimento diventassero definitivi, devendo ad essi il ricupero della nave.

« Questa è una supposizione che non sappiamo se stassera sarà avvalorata o distrutta dai fatti. Non possiamo che registrare le notizie del mattino, le quali sono confortanti così da ispirare lieti presagi.

« Il tempo favorì finora la incominciata impresa; ma appunto essendo la durata della bonaccia una delle condizioni per proseguire nel lavoro, non si può, anche per questo punto, esser certi del risultato finale di oggi. »

Il *Corriere Mercantile* del 6 annunzia, che il presidente dell'Associazione di mutua beneficenza ligure, per mezzo del sindaco trasmetteva al generale Garibaldi il diploma ed altre carte relative alla sua nomina a presidente onorario dell'Associazione medesima.

NOTIZIE SANITARIE

Il cholera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 6, invase pure San Martino d'Albaro, dove pare voglia mietere molte vittime nonostante la posizione elevata e salubre, giacchè avant'ieri si contavano già 26 casi. A S. Alberto (sopra Traso) ammalossi in un'osteria un facchino e sua figlia che erano fuggiti da Genova. Vennero trasportati in un Oratorio; la figlia morì e lo stato del padre faceva disperare della sua esistenza. Altri casi si manifestarono in parecchi punti della valle, ed ogni dove sorgono i medesimi pregiudizi popolari che lamentammo altrove. In Apparizione, a cagione d'esempio, due persone civili che ivi recavansi per visitare una famiglia, sospettati di spargitori del cholera, dovettero la loro salvezza alla lestezza delle loro gambe.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 6 racconta, che a Prà, una turba di furibondi devastò l'ospedale pei cholerosi provvidamente preparato dal Municipio, e che gettarono in mare letti e materassi.

Leggiamo in data del 4 nel *Letimbro* di Savona, che in quella città vi fu un caso di cholera seguito da morte.

Anche in Ungheria infierisce il cholera. Scrivono da Buda-Pest, ai 30 di agosto, che la cifra dei decessi arriva da tre giorni quasi a trecento e non si osserva che una guarigione su quindici casi.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 6:

« Siamo assicurati che il marchese di Moustier non potrà giungere in Francia prima della fine del mese. Se l'imperatore in quel tempo sarà a Biaritz, il marchese di Moustier si recherà colà prima di venire a Parigi.

« È probabile che soltanto dopo il suo arrivo si provvederà al posto vacante d'ambasciatore di Francia a Costantinopoli. Si crede che gli ultimi avvenimenti produrranno qualche movimento in tutto il personale diplomatico. »

L'*Etendard* del 6 annunzia che il marchese di Turgot, ambasciatore francese a Berna, il quale doveva a recarsi a Parigi, non ha potuto abbandonare la propria residenza per ragioni di salute.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Prussia e la Baviera avrà luogo fra breve, e siamo informati che il principe di Reuss, che rappresentava la Prussia a Monaco prima della guerra, vi ritornerà nella stessa qualità. »

La *Gazzetta Crociata* annunzia che il solenne ingresso delle truppe prussiane è stabilito pel 20 e il 21 settembre.

Scrivono da Stettino, in data del 1° settembre, che la smobilizzazione dell'esercito è incominciata in quel distretto.

La *Landwehr* è rinviata a casa; la linea, al contrario, rimarrà sul piede di guerra fino al 1° gennaio.

Il comandante prussiano della fortezza di Magonza ha pubblicato un proclama col quale minaccia la città di metterla in istato d'assedio, se si rinnoveranno le dimostrazioni ostili contro le truppe prussiane. Tutti i giornali di Magonza sono sottoposti alla censura.

L'*International* assicura che il signor Di Bismarck ha ricusato di ricevere una Deputazione numerosa d'abitanti dello Slesvig che erano venuti a chiedere la riunione del Nord dello Slesvig alla Danimarca. Il re vuole aumentare di tre corpi d'armata le forze prussiane.

Si legge nel *Moniteur* del 6:

« Quando le ostilità scoppiarono in Germania, il Gabinetto dell'Aia ha proclamato, per l'organo del suo inviato a Francoforte, ch'esso voleva rimanere interamente estraneo alla guerra, e che la mobilizzazione non era stata ordinata nella provincia di Limburgo. Già da parecchi anni i Ministeri che si sono succeduti nei Paesi Bassi hanno cercato di ottenere in via amichevole la rottura del vincolo federale tedesco imposto al Limburgo, quando una parte del Lussemburgo fu annessa al Belgio. In una recente seduta della Camera dei deputati il ministro degli affari esteri ha spiegato la sua politica.

« Nel giugno passato egli disse: il Governo neerlandese ha preso atto con riconoscenza delle disposizioni del progetto di riforma prussiano, in virtù del quale il Limburgo deve cessare di far parte del territorio della Germania ricostituita. Nello stesso tempo egli constatava con piacere che l'Austria e gli Stati confederati del Sud non si opponevano che questo paese rimanesse fuori della guerra da essi intrapresa in nome della Confederazione germanica.

« Questo è quanto è avvenuto, ed in vero non esiste più omai alcun vincolo fra il Limburgo e la Germania. Il conte Van Zuglen ha finite le sue spiegazioni, annunciando che si erano aperti negoziati per far accettare questo nuovo stato di cose nel diritto internazionale.

Si legge nella *Patrie* del 6:

« Abbiamo annunziato che doveva tenersi, alla fine d'agosto, una conferenza a bordo di una fregata francese ancorata alla Canéa, fra i deputati della popolazione dell'isola di Creta e le autorità ottomane. Ci viene assicurato, che in questa conferenza sono state adottate le basi di un compromesso che dalle potenze mediatrici è considerato come una transazione onorevole per entrambe le parti. »

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 6:

« Si dice che la repubblica di S. Domingo voglia annettersi alla Spagna. Alcune persone influenti dell'isola, fanno dei passi in questo senso, ma la questione sta nel vedere se il governo degli Stati Uniti, che alcuni anni or sono, aveva respinta una simile offerta, ora vorrà accettarla. »

Il *New-York Herald* annunzia che il signor Davis sarà fra breve posto in libertà, mediante cauzione. Esso afferma pure che lo steamer *Mahasked* è partito da Pensacola per Tampico, con ordine, conforme al proclama del presidente Johnson, di non riconoscere il blocco di Matamoras.

Leggiamo nel *Moniteur* del 6:

« L'adunanza tenuta il mese passato a Filadelfia ha adottato una serie di risoluzioni che sopratutto hanno per iscopo di rivendicare la sovranità degli Stati e di provocare il ristabilimento dell'unione sulle antiche basi. Riconoscendo in massima l'abolizione della schiavitù, il partito che si avea dato convegno a Filadelfia, vorrebbe che l'estensione dei diritti politici ai negri fosse lasciata al giudizio degli Stati senza alcuna ingerenza per parte del congresso. Il presidente ha dato il suo più completo assenso a questo programma, aggiungendo ch'egli in qualche modo ravvisava una seconda proclamazione della indipendenza.

« Il capo del potere esecutivo ha fatto per giunta un nuovo passo nella via politica in cui si è impegnato. Contro il voto de'suoi avversari che desideravano prolungare il più possibile la situazione eccezionale degli Stati del Sud, egli ha posto fine al regime militare conservato, sin'ora, al Texas, che per tal modo fu riposto sotto il diritto comune. Il signor Johnson ha dichiarato nell'istesso tempo che la insurrezione era terminata, e che la pace, l'ordine, la tranquillità e la sommissione all'autorità civile regnano su tutto il territorio degli Stati Uniti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 agosto, con il quale è prolungato fino al 1° febbraio 1868 il termine della presentazione delle opere d'arte che dovrà farsi in Firenze pel concorso ai premi della pittura, approvato col decreto del 4 luglio 1866, n° 3058.

2. Nomine e promozioni nell'ufficialità dell'esercito, e negli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

3. Una serie di promozioni nel Corpo fanteria real marina.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Con suo manifesto in data del 7 corrente, il sindaco di Firenze, veduto l'articolo 88 della vigente legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, pubblica il decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 agosto decorso, con il quale venne approvato il nuovo piano regolatore edilizio per la città di Firenze proposto dall'ingegnere Del Santo e deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 20 marzo 1866.

Gli *artisti* i quali desiderano d'inviare le opere loro alla *Esposizione di Parigi* (1867) sono invitati a presentarle prima del dì 30 novembre venturo alla *Sotto-Commissione* (residente nella *R. Accademia delle arti del disegno*) incaricata di esaminarle, e di giudicare dell'ammissibilità delle medesime a quella esposizione.

A tale effetto potranno essi rivolgere le loro dimande al segretario della Sotto-Commissione *Jacopo Cavallucci* ispettore nella ricordata Accademia.

Secondo dispone il *regolamento generale* (articolo 65) sono ammissibili alla esposizione le opere di arte eseguite dal 1° gennaio 1855 in poi.

Non sono ammissibili:

a) Le copie anche quando riproducano un'opera in un genere differente da quello dell'originale;

b) I quadri ad olio, le miniature, gli acquarelli, i pastelli, i disegni ed i cartoni per pittura su vetri, e per affreschi se non sono inquadrati;

c) Le sculture in terra non cotta.

Qualora le opere da esaminarsi fossero di tal mole da non poter essere trasportate nel luogo di residenza della Sotto-Commissione, dietro denunzio degli artisti cui appartengono saranno esaminate nei rispettivi studi.

Firenze, li 6 di settembre del 1866.

Il Presidente: GIUSEPPE MARTELLI.
Il Segretario: JACOPO CAVALLUCCI.

Dal *Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra*, furono spedite lire 3000 ai Comitati di Brescia, Bergamo e Padova, ed ai signori podestà di Vicenza, Treviso ed Udine, affinchè ognuno di essi eroghi L. 500 a sollievo dei più urgenti bisogni di quegli ospedali militari.

Questa mattina (sabato) alle ore 10 1/2 gli allievi del R. Istituto di musica eseguiranno nella chiesa della SS. Annunziata una messa del cav. Casamorata ed una sinfonia di Haydn.

Un tale T. D., imputato del ratto di una minorenne, venne arrestato il 5 corrente dalle guardie di pubblica sicurezza.

Nella notte testè decorsa, poco dopo le 11, nella capanna di un podere situato a S. Gervasio, ribollendo il fieno diè origine ad un incendio, che le guardie di pubblica sicurezza, i civici pompieri e molti coloni riuscirono a spegnere questa mane alle 5, e che recò un danno di lire 10,000 circa.

Nella notte del 3 al 4 corrente, una comitiva di ladri salì sul tetto della casa parrocchiale di Campigno (Marradi) e tagliate le funi delle campane, tentò di penetrare nell'appartamento del parroco, il quale avendo udito rumore, tirò alcune fucilate, e gridando aiuto pose in fuga i malandrini.

I reali carabinieri della stazione di Vicchio, nella notte del 4 al 5 sorpresero ed arrestarono in una capanna attigua al podere di Postignano tre renitenti alla leva, i quali opposero la più viva resistenza, ed esplodendo le armi da fuoco che due di essi avevano, ferirono gravemente alle gambe il brigadiere Gaetano Romano.

Anche il colono Giovan Battista L..... che aveva dato ricetto ai renitenti in discorso fu arrestato e tradotto con essi in carcere a disposizione dell'autorità.

Il fascicolo VIII della *Nuova Antologia Italiana* che si pubblica dalla tipografia dei successori Le Monnier, contiene i seguenti lavori:

Luigi Carlo Farini, di Achille Mauri.

Una vittima della storia, di Giuseppe Campori.

La duchessa Matilde De Luna. Narrazione contemporanea, di G. T. Cimino.

Delle Banche popolari e delle associazioni cooperative, di Pietro Torrigiani.

Sui metodi moderni di osservazione e di misura dei fenomeni naturali, di Carlo Matteucci.

Finanza. (Rassegna dei mesi di luglio ed agosto).

Carattere economico della guerra; crise e nuovo ministero nella Gran Brettagna; speranze del protezionismo; libero cambio nel Canadà; un *lapsus linguae* in Italia; dazii doganali in contanti. — L'imprestito forzato. — La fusione delle due Banche, di Francesco Ferrara.

Rassegna musicale, di F. D'Arcais.

Rassegna politica.

Negoziati di pace. — Incertezza e necessità. — L'*Affondatore* affondato. — Indirizzo della diplomazia italiana dopo l'armistizio. — Probabili confini del regno. — Rivelazione delle nostre magagne e necessità di curarle. — La Francia piglia a Nikolsburg la rivincita di Villafranca. — La Prussia si rifà sulla Polonia. — L'Austria costretta a raccogliersi. — La Prussia tira a sè tutta la Germania. — Universale desiderio di pace.

Appendice. — Il signor Forcade e la questione italiana.

Bullettino Bibliografico.

Errata corrige. — Nella seconda parte della lettera del senatore Musio, pubblicata ieri, si correggano i seguenti errori tipografici:

3.a colonna, 1° capoverso invece di *Senatusconsulto* deve dire *senatusconsulti*.

Allo stesso § invece di *Tribunale* deve dire *Tribunato*.

Ultima colonna, 2.a linea, invece di *soli reali cadono* deve dire *soli reati cadono*.

E finalmente le ultime parole dell'ultimo capoverso invece di *studi letterari* sono *studi italiani*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Premi agl' insegnanti. — Leggiamo in data del 6 nella *Gazzetta Ufficiale*, che l'annuo premio di lire italiane 258 99 (già austriache 300), istituito fin dal 1852 dal cav. Benigno Augusto Barabani, nobile dei Ceriali di Milano, per essere conferito in giusta metà al maestro ed alla maestra delle pubbliche scuole primarie delle principali città lombarde, che in fine dell'anno scolastico avesser dato i migliori risultamenti nell'istruzione dei loro alunni, massime per la corretta pronunzia italiana, toccò per quest'anno 1865 96 agli insegnanti della città di Lodi; e la Giunta a tal uopo nominata, di cui faceva parte l'egregio fondatore, fra i diversi creduti meritevoli del premio, lo conferì per estrazione a sorte al maestro signor Pompeo Ciccardi ed alla maestra signora Emilia Squassi.

Il corso trimestrale di letture della scuola normale. — Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori alcuni cenni intorno a questa importantissima istituzione per cura del Ministero di agricoltura inauguratasi di recente presso il Museo industriale di Torino. Due potevano essere i modi di ordinare quella scuola, facendo in guisa cioè che essa durasse per tutto l'anno scolastico con insegnanti fissi, iscritti tutti sul ruolo normale dei professori, oppure istituendo, come s'è fatto, un corso di letture trimestrali in corrispondenza delle vacanze, con alcuni insegnanti fissi, come il Cantoni, ed altri invece, italiani o stranieri, chiamati di anno in anno e scelti fra le persone che per opere, per scoperte o per insegnamenti dati si siene acquistata fama di singolare perizia nella disciplina che devono professare.

Dovendo scegliere fra i due sistemi, il Ministero di agricoltura diede la preferenza al secondo nella considerazione principalmente che tale era il modo di avere da qualsiasi angolo d'Italia i più chiari professori, senza toglierli perciò alle cattedre, che con profitto delle popolazioni ora coprono altrove. Al maggior lustro della scuola in quest'anno furono chiamati il prof. Giovanni Codazza ed il commendatore Gerolamo Boccardo, come nell'anno prossimo potrebbero invitarsi altri dello stesso valore scientifico, che alternassero le materie e rinnovassero, sotto altra forma, gl'insegnamenti.

Ma ancora la ragione capitale che decise in favore del corso trimestrale si è che desso permette a coloro che già sono professori nei nostri istituti di profittare delle lezioni, rafforzando in questa guisa i loro studi anteriori e mettendoli in grado di acquistarsi de' titoli meglio accertati d'idoneità. In una parola, colla fondazione di codesta scuola si giungerà ad ottenere nell'insegnamento tecnico quegli stessi beneficii che il Ministero dell'istruzione pubblica conseguiva mediante lo stabilimento delle scuole magistrali.

Vino fatturato. — Sappiamo, scrive il *Movimento* di Genova del 6, che nella giornata d'ieri, si scopriva a bordo di un bastimento ancorato in porto una quantità di vino in botti artefatto con sostanze nocive alla salute.

L'autorità prese tosto le misure opportune per impedire lo smercio di tale vino, e mandò procedersene ad una rigorosa analisi per meglio stabilire il fatto.

Uragano. — Ieri, dopo pranzo, scrive la *Voce del Popolo* di Udine del 4, imperversò un terribile uragano. Tre delle tettoie giacenti alla stazione dove trovansi raccolti i prigionieri ammalati e feriti, furono schiantate, altre ne andarono malconcie. Un solo dei prigionieri per quanto ci costa, fu gravemente ferito in tale circostanza, mentre alcuni altri non ebbero a riportare senonchè leggere contusioni.

Briganti arrestati. — Il *Precursore* di Palermo del 1° corrente scrive, che il giorno prima furono arrestati tre della banda reazionario-repubblicana di *Portella della Paglia*, che vestivano l'uniforme di velluto nero.

Anche la guardia nazionale di Piana dei Greci si è comportata egregiamente, e noi siamo lieti di lodarnela.

Quando le guardie nazionali di tutti i Municipi si levano in armi per combattere i ministri e satelliti d'una tirannide larvata, bisogna dire che il paese non vuole sentirne di queste scempiaggini repubblicanamente ladre e sanguinarie.

— Il *Giornale di Sicilia* del 31 agosto rende conto nel seguente modo dell'arresto di quei tre malandrini.

Il giorno 29 corrente la brava guardia nazionale di S. Giuseppe Mortilli attaccava nell'ex-feudo Strasatto, in quel di Monreale, una banda armata di circa 30 individui. Avvertitine il maresciallo dei Reali carabinieri e il delegato di questura, nonchè la guardia nazionale di Piana dei Greci col tenente Sulli, accorrevano tosto sul luogo del conflitto, e dopo qualche tempo riescivano a mettere in fuga la banda, obbligandola a lasciare armi, munizioni e 10 cavalli che aveva derubati; oltre di che riescivano all'arresto di tre dei facienti parte della banda medesima, due dei quali sono di Palermo e di civile condizione, e uno sottoposto anche a mandato di cattura.

I briganti ebbero dei feriti, che seco trasportarono. La forza pubblica non soffrì alcun danno.

Suicidio. — Il *Corriere siciliano* di Palermo, del 2, annunzia, che in quel giorno una giovinetta sedicenne, figlia di un dentista, uccidevasi, ingoiando del sublimato corrosivo.

Falsari. — Scrivono da Salerno al *Pungolo* di Napoli del 1 settembre, che in quella città fu scoperta una associazione di persone che si occupava nel falsificare le fedi di credito del Banco di San Giacomo di antico modello. Tutti quei falsari furono tratti in arresto, e nel tempo stesso vennero loro sequestrati i torchi e le lamine incise nonchè tutti quanti gli altri strumenti della disonesta ma proficua industria a cui s'erano dedicati.

Sinistro in via ferrata. — L'Amministrazione della Compagnia d'Orleans comunica al *Constitutionnel* del 6 la seguente notizia:

« Ieri sera, verso le otto, il convoglio postale che andava a Parigi uscì dalle guide fra la Crêche e Saint-Maixent, sulla via ferrata da Poitiers a Niort. Sei persone rimasero morte, ed otto più o meno gravemente ferite. Finora non pervennero i particolari sulle cause del sinistro nè sul nome delle vittime. »

Necrologia. — Giorni sono moriva in Firenze il prof. Pietro Raffaelli, noto scrittore di belle poesie ed autore del romanzo storico intitolato *Ludovico Ariosto in Garfagnana*.

— Il *Panaro* di Modena ci reca la dolorosa notizia della morte di Angelo Catelani, il cui nome suonava chiarissimo negli studii musicali. — Parleremo di lui più a lungo, per oggi non possiamo far altro che unirci al lutto dell'arte musicale italiana.

— È morto di cholera lo scultore napolitano Tommaso Solari.

NOTIZIE ULTIME

Le notizie di Vienna fanno prevedere che le trattative per la pace non termineranno che nella seconda quindicina del corrente mese.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 pubblica la seguente nota dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 6 a quello del 7 settembre: casi 106, morti 53, più 19 dei giorni precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 6 a quelle del 7 settembre: casi 38, morti 21.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. — La *Gazzetta Austriaca* smentisce che il generale Menabrea abbia fatto delle rimostranze circa a pretesi trasporti di oggetti d'arte e di documenti da Venezia a Vienna. Il governo imperiale non ha pensato a prendere un solo oggetto d'arte appartenente al regno lombardo-veneto, quindi non diede motivo a quelle pretese rimostranze del plenipotenziario italiano.

Londra, 6. — La Banca ha ribassato lo sconto al 5 per %.

Madrid, 6. — La Regina, accompagnata da Narvaez e dal ministro di Stato, visitò oggi a Biarritz l'imperatrice di Francia.

Vienna, 7. — Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni.

Londra, 7. — Il *Times* smentisce la voce del matrimonio del Re di Grecia con una principessa inglese.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 settembre.

	settembre 6	settembre 7
Fondi francesi 3 %	70 10	70 20
» » 4 1/2 %	99 25	96 75 *
Consolidati inglesi	89 3/4	89 3/4
» per 8.bre	90 —	— —
Italiano 5 % in contanti	57 30	58 15
» fine mese	57 35	58 35
» fine settembre	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	673	683
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	348	352
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	418	423
» » Austriache	370	375
» » Romane	65	65
Obbligazioni	122	123
» ferr. di Savona	—	—

* Coupon staccato.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BAGNI DI HOMBURG

La Direzione della cura dei bagni in Homburg si dà premura di partecipare quanto segue:

Le condizioni di cura dei bagni della città di Homburg non subirono modificazioni di sorta alcuna e continuano come per lo passato. La sala di riunione è sempre aperta, ed in quanto riguarda i divertimenti locali, non cessarono nè i concerti nè l'opera italiana.

In seguito all'occupazione militare, la città non soffre di qualsiasi disturbo. Tutte le comunicazioni ferroviarie sono riaperte.

Homburg, 6 agosto 1866.

La Direzione della cura

Ackermann — Dottore Deetz — Deininger — Von Mark — Dottore E. Friedlieb — Menges — Dott. W. Muller — Rüdinger — G. Stumpff.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

incaricato di ricevere le inserzioni, è gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Sono in questo collegio le scuole liceali e tecniche pareggiate alle governative, le ginnasiali regie e le scuole elementari.

Il Civico Convitto è aperto fin d'ora, e vi si preparano i giovani pei prossimi esami. Pel programma dirigersi al rettore TORTALLA GIUSEPPE, via San Bernardo, num. 1.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Parigi, Francoforte S/M., Amburgo, Vienna e Berlino

s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco e gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via Sant'Egidio, 12, Palazzo Batelli a Firenze.

L'istruzione in questo istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, sono avviati agli impieghi amministrativi o al commercio. L'istruzione è affidata a 20 fra professori e maestri, appartenenti la maggior parte ai istituti pubblici.

L'istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica ec.

I giovani tanto esterni che convittori, quando lo desiderino i loro genitori, saranno condotti regolarmente ad assistere ai corsi del Ginnasio comunitativo e del R. Liceo.

Il Direttore LUIGI MEIL.

AVVISO

Il signor Giuseppe Zini domiciliato in Livorno (Toscana) avverte il pubblico che da questo giorno non riconoscerà nessun debito contratto da suo figlio Fortunato, essendo fuori dell'età voluta dalla legge.

7 settembre 1866.

GIUSEPPE ZINI.

A VENDERE

un bellissimo Piano-Forte e diversi mobili, 17 via Tornabuoni, 1.º p.o.

SI APPIGIONA SUBITO

una bella camera mobigliata in via Pa- lazzolo, nº 47, piano primo.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 20	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 23	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 8p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 43
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 35	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Florent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 40	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Florent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 25
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 48

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	6 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 30p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 30	6 10	10 25	3 25	9 35p
Pistoia	»	6 54	9 39	2 49p	7 19	10 8
Pistoia	p.	7 8a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	11 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 20a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 55p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 50a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 20a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 35p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 24	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 4
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 20	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi o le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà la facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	60 25	60 1/8	60 »	59 90	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	»	»	»	40 »	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1520 »	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1515 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	180 »	177 »	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Detta (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	240 »	230 »	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	150 »	146 »	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	383 »	381 50	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	385 »	383 50	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61 50	»
3 % id.	»	»	»	»	41 »	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	59 90	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 05	20 95	»	»	»	»

Milano, 6 settembre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	59 15	»	»	»
»		»	spezz.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
»		»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del		»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito		»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	»	cont.	»	»	»	»
»	»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour		»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V		»	fine c.	»	»	»	»
»		1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.		»	fine c.	»	»	»	»
» »		1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello		»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	»	»	»	»
» Merid.		1 ott.	»	»	»	»	»
» Livor.		1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali		1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano		»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»	»

Genova, 6 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 45	59 »
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1493 »	1492 »
» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	382 »	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 6 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	59 55 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	20 90 »	20 97 1/2		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.